

LA LIBERTA' DI ESSERE SE STESSI

L'11 gennaio centinaia di migliaia di persone, inclusi i leader di molti paesi, sono scese in piazza a Parigi per ricordare le vittime degli ultimi attentati e per sfidare i terroristi. Molti gridavano *Io sono Charlie*, *Io sono Hamed* (il poliziotto musulmano ucciso nell'attacco) e *Io sono ebreo*. Queste dichiarazioni erano una manifestazione di solidarietà verso le vittime e i sopravvissuti. La forza del linguaggio illudeva tutti di potersi mettersi nei panni di altri. Abbiamo già visto questo genere di reazione emotivavanti alla tragedia: io sono Troy Davis, io sono Mike Brown, io sono Eric Garner, io sono Renisha McBride, tutte vittime di violenti.

Ma la verità è che noi non siamo nessuna di queste persone. Possiamo solidarizzare con le vittime, i sopravvissuti e i loro cari, possiamo provare empatia per la fragilità umana e cercare di non farci dominare dal terrore, ma perché questa urgenza retorica di sostituirci alle vittime? Che aiuto gli diamo?



Anch'io soffro da quando ho sentito la notizia di Parigi, ma *Io non sono Charlie, né Hamed e neppure sono ebraica*. Eppure ci sono momenti in cui il silenzio equivale all'assenso. Ma davvero la perdita di una vita può innescare questo meccanismo? È ragionevole pensare che se *Io non sono Charlie*, allora sostengo tacitamente il terrorismo?

Io credo nella libertà di espressione senza eccezioni anche se mi piacerebbe che più persone capissero che la libertà di espressione non è la libertà dalle conseguenze. Trovo di cattivo gusto una parte del lavoro di Charlie Hebdo, perché nelle sue vignette abbonda l'intolleranza di ogni genere.

Ma la mia disapprovazione non può certo modificare le scelte della rivista. I vignettisti di Charlie Hebdo – ma anche gli artisti e gli scrittori di tutto il mondo – dovrebbero avere la possibilità di esprimersi e sfidare l'autorità senza essere ammazzati. L'omicidio non è mai una conseguenza accettabile.

Tuttavia è un esercizio di libertà anche criticare il modo in cui la satira di Charlie Hebdo raffigura ciò che per noi è caro, come la nostra fede, la nostra persona, la nostra cultura, la nostra sessualità, la nostra razza o la nostra etnia.

Gli appelli alla solidarietà possono degenerare facilmente nel pensiero di gruppo, che non lascia spazio alle sfumature. Questo processo crea una spaccatura netta tra bianco e nero – sei con noi o contro di noi – anziché permettere alla gente di soffrire ed essere arrabbiata, comprendendo allo stesso tempo la complessità della situazione.

È deprimente osservare gli inviti rivolti alla comunità musulmana affinché condanni il terrorismo

E' deprimente leggere storie di "musulmani buoni", come se il musulmano buono fosse un'eccezione alla regola di un popolo intero.

Continueremo a leggere discussioni sulla satira, sulla libertà di espressione e sui suoi limiti, e anche speculazioni su come evitare tragedie simili, perché strumentalizzare il terrorismo è sempre più facile che accettare l'impossibilità di fermarlo. Non possiamo certo convincere gli estremisti con il pensiero razionale o con le nostre idee su cosa è giusto e cosa è sbagliato.

La vita va avanti veloce, ma a volte la nostra capacità di comprendere non tiene il passo. Eppure continuiamo a pretendere una risposta immediata, un consenso immediato, universale. Un istantaneo "ci sono anch'io", come se le persone non avessero il diritto a fermarsi e riflettere. Noi non vogliamo accettare e riflettere sul dolore e la violenza, perché è più semplice limitarsi alle emozioni che esse provocano.

Più divento vecchia e più sento l'esigenza di fermarmi. Voglio avere il tempo di pensare a come mi sento e al perché mi sento in quel modo. Non voglio fingere di essere esperta di cose di cui non so nulla per il solo scopo di offrire a qualcun altro la mia reazione immediata a suo uso e consumo.

La richiesta di una risposta attraverso i mezzi di cui disponiamo (soprattutto i social network) nasce in parte dal fatto che ci sentiamo impotenti nella vita di tutti i giorni. Siamo persone con un lavoro e una famiglia, abbiamo le nostre preoccupazioni quotidiane. È facile sentirsi impotenti davanti al terrorismo di Parigi, alle centinaia di ragazze rapite e di credenti uccisi in Nigeria, all'attentato contro la sede di un'associazione per i diritti degli afroamericani in Colorado o all'omicidio di un nero disarmato da parte di un agente di polizia.

Grazie ai social network possiamo sentirci meno soli, meno impotenti. E ci illudiamo di poterlo essere compiendo questi gesti di solidarietà. *Io sono Charlie*. In tal modo possiamo condividere la nostra rabbia e la

nostra paura senza dover ammettere che non possiamo fare molto di più.

Eppure continuiamo a sentirci impotenti e inadeguati. Quando vediamo che qualcuno non partecipa alle nostre espressioni di solidarietà – che non mostra la consapevolezza della propria impotenza – solo allora vediamo qualcosa che forse *possiamo* cambiare. Ed allora viene chiamata in causa anche la nostra responsabilità. Ed è per evitare di farci i conti che pretendiamo che tutti senza eccezione si adeguino alla partecipazione anonima.
Adattato da Roxane Gay – Io non sono Charlie, quindi sono una terrorista? www.internazionale.it – 12.01.2015

Tutto bene quel che viene fatto e detto per promuovere la libertà di espressione e per condannare chi usa violenza e uccide. Nessuna giustificazione può essere concessa alla violenza.

A proposito della libertà di espressione si impongono tuttavia due considerazioni.

1 - Se si può concedere che tutto sia lecito e legittimo, si deve ammettere che non tutto giova.

Chi andrebbe ad accendere una sigaretta in un ambiente saturo dei vapori di un liquido infiammabile, dentro ad un palazzo densamente popolato? Non desterebbe stupore certo se fosse giudicato un irresponsabile.

2 - Siamo proprio sicuri che il diritto di ciascuno al riconoscimento della propria libertà di espressione sia sempre superiore al diritto di ciascuno ad essere rispettato nelle proprie credenze e nella propria dignità?

Io, più che Charlie, mi sento un arabo mussulmano, convinto di non avere il diritto di usare Allah per fini politici mediante mezzi indegni, e tuttavia offeso da chi irride Allah per gli stessi fini, mediante mezzi legittimi. (JP)

Orario degli incontri settimanali di Ascolto della Parola di Dio

- **Martedì** - ore 16,00 Locali di **S. Lorenzo** - ore 18,30 Cappella dello **Spirito Santo**
- **Martedì** ore 21.15 Locali parrocchiali di **S. Giuseppe**
- **Mercoledì** ore 16,00 Locali parrocchiali di **S. Giuseppe** – ore 18.30 **Propositura S.Maria Assunta**
- **Giovedì** ore 18,00 Locali parrocchiali di **Romituzzo**
- **Venerdì** ore 18,00 Locali parrocchiali di **Romituzzo**

CALENDARIO SETTIMANALE

Domenica 18 Gennaio – 2° Domenica del Tempo ordinario - 2° settimana del salterio

Lectures – 1 Samuele 3,3-19 – Salmo 39 – 1 Corinti 6,13-20 – Giovanni 1,35-42

Lunedì 19 – Ebrei 5,1-10 – Salmo 109 – Marco 2,18-22

- **ore 20-22 – Incontro con cena del gruppo Giovanissimi**
- **ore 21.15 – CONSIGLIO PASTORALE**

Martedì 20 Gennaio – Santi Sebastiano e Fabiano – Ebrei 6,10-20 – Salmo 110 – Marco 2,23-28

- **ore 21.15 – LECTIO DIVINA**

Mercoledì 21 – S.Agnese - Ebrei 7,1-17 - Salmo 109 – Marco 3,1-6

- **ore 10 - Esposizione dell'Eucaristia e tempo per la confessione**
- **ore 16 – LECTIO DIVINA**

Giovedì 22 – S.Vincenzo de Zaragoza - Ebrei 3,7-14 – Salmo 39 – Marco 3,7-12

- **ore 14,30-15,30 - Pulizia della Chiesa e dei locali parrocchiali**
- **ore 19 Rosario per le famiglie con le famiglie**
- **ore 21-23 -Incontro del gruppo giovani**

Venerdì 23 – Ebrei 8,6-13 - Salmo 84 – Marco 3,13-19

Sabato 24 – S.Francesco di Sales – Ebrei 9,2-14- Salmo 46 – Marco 3,20-21

- **ore 19,30 Locali parrocchiali dello Spirito Santo** – a cura dei gruppi di Azione Cattolica
- **Cena condivisa e incontro di formazione per adulti con don Angelo Colace**

Domenica 25 Gennaio – 3° Domenica del Tempo ordinario - 2° settimana del salterio

Lectures – Genesi 3,1-10 – Salmo 24 – 1 Corinti 7,29-31 – Marco 1,14-20

**Per offerte alla parrocchia, direttamente sul conto corrente bancario
il numero del conto è - IBAN IT 40 Z 010 307 194 000000 182 4042**